

L'ANTIMAFIA PERCHÉ



testo Ivana Sciacca, foto Tony Gentile

“**A**lcuni di noi sono nati negli anni delle stragi di mafia. Mentre Peppino Impastato e Pippo Fava venivano uccisi. Mentre intere generazioni di ragazzini sparavano ed erano sparati. E i cadaveri per le strade di ogni città e paese non si potevano più contare da quanti erano. Mentre noi crescevamo, qualcuno continuava a morire. Alle elementari abbiamo dovuto fare i conti con le auto imbottite di tritolo di Falcone e Borsellino”.
Le immagini scorrevano da un canale all'altro e a volte “sentendo parlare i grandi avevo l'impressione che avessero uno scopo educativo. Come dire: vedete cosa sappiamo fare? Vedete che fine fanno quelli che giocano a sfidare la nostra 'giustizia'? A scuola se ne parlò appena, in un modo che non faceva i conti con le nostre domande e paure di bambini”.
Per sapere chi è stato davvero Falcone o Borsellino, quali “gravi colpe” avevano per meritare di morire in quel modo, è stato necessario crescere – in un modo molto difficile – ancora.

“Non si sono fatti gli affari loro... Che ci pareva? Che potevano continuare a mettere nei guai i pezzi grossi senza pagare nessun prezzo?”.

“Mah... Si sa che da noi funziona così, pensare di cambiare le cose è da folli, perché siamo noi stessi a essere così...”. Queste le dichiarazioni a caldo – ma anche a freddo – di molti adulti.

“Quelle immagini e quelle leggi – neanche tanto invisibili. Tutto questo era accettato come normale. Sono passati decenni ma quelle stragi hanno improntato per sempre le nostre vite”.

E il silenzio che è calato dopo, che ha cercato di convincere che da noi funziona così, non è bastato a raggiungere lo scopo educativo che era stato tenuto.

Quei bambini invocano ancora il riscatto di quelle vite, e la libertà per quella di ognuno. La libertà dalla dittatura mafiosa.

E quel silenzio continuano a romperlo.

“Anche per questo oggi abbiamo scelto l'Antimafia, seguendo le orme dei Siciliani che hanno sempre trovato la forza nella libertà”.



La gioia di Peppino



Favole da San Cristoforo

LA GIOIA DI PEPPINO

9 maggio: a Cinisi per continuare a esserci

testo Ivana Sciacca, foto Daniela Calcaterra e Francesco Nicosia

Nella piazza centrale di Cinisi, verso le undici di mattina, su due panchine vicine, alcuni anziani chiacchierano prendendo il sole. Individuano con un colpo d'occhio i forestieri ma non sanno dov'è il casolare dove è stato ucciso Peppino Impastato.

Non c'è nessuna indicazione per arrivarci. Ma per fortuna dove non arriva Google maps, c'è sempre un siciliano, un po' più siciliano degli altri, pronto a parlare, e persino a dare indicazioni stradali.

Non è molto lontano dal centro abitato, ma di strada ne hanno comunque

fatta per ammazzarlo lì. Ma giungendo al casolare queste immagini spariscono sovrastate da quelle di tanti ragazzi e bambini che sono lì, in festa con Peppino. "Era uno che combatteva i mafiosi..." ci spiega un bambino di sette anni con gli occhi curiosi. Altri bambini indossano magliette blu con una scritta gialla "Sulle orme degli eroi". Sono di Brescia.

Di questo 9 maggio a Cinisi, non ci porteremo le divisioni e le incomprensioni. Di questo giorno vogliamo riportare solo la gioia di tutti quei bambini e ragazzi. E la stima e il profondo affetto per un amico che continua a mancarci per com'era.



Felicia Impastato in occasione del forum antimafia 2002 dedicato a Peppino Impastato
foto: Archivio Giovanni Caruso





**DATECI UNA MANO
A DARE UNA MANO**



“per un agire concreto e libero, di resistenza e di riconquista”

Avete la possibilità di destinare il **5 x mille** nella dichiarazione dei redditi anche ad associazioni di volontariato (ONLUS)

Se conoscete il GAPA e ne condividete gli obiettivi ed il modo di agire potete inserire il Codice Fiscale dell'Associazione: **93025770871**.

FAVOLE DA SAN CRISTOFORO

Il Maggio dei libri fatto dai bambini

testo Mario Libertini, foto Salvo Vazzana

“Come inizia di solito una storia?” chiede Ivana. “C’era una volta!”. C’era una volta una biblioteca a San Cristoforo, dove i bambini si riunivano e inventavano delle storie. Come quelle ideate da Ettore, Asia, Alessandro, Simona, Gioele e gli altri bambini e ragazzi, con l’aiuto dei volontari del GAPA. Siamo alla biblioteca “Giambattista Scidà”, dove da quasi tre anni si raccolgono libri per il quartiere. Qui qualcuno ha deciso di resistere, offrendo la possibilità di una cultura libera.

“C’era una volta un mago cattivo che si chiamava Antonio, lui era triste e voleva che tutti fossero come lui. Viveva in una fortezza dove teneva rinchiusi tutti i bimbi felici”. Iniziano così Ettore e Asia. “Un giorno vide due bambini felici che giocavano, e decise che voleva rubargli la felicità, li ipnotizzò e li fece diventare tristi. Il mago cattivo portò nella fortezza anche una bambina che stava andando a comprare le caramelle. Poi incontrò un gruppo di persone che festeggiavano felici e li catturò tutti per portarli con sé, perché lui proprio non sopportava le persone felici”.

La favola che raccontano i bambini sembra parlare di loro. Anche ai bambini di San Cristoforo, giocosi e



felici come tutti gli altri, sembra che qualcuno o qualcosa da anni voglia rubare la felicità. Nel frattempo però il racconto continua, e sembra avere un lieto fine. “Ma un giorno un pastore, mentre addomesticava dei ca-

valli, udì delle voci di bambini che gridavano e che provenivano dalla fortezza. Allora si inoltrò nel bosco per cercare aiuto, e scoprì che esistevano due fate gemelle famose per i loro superpoteri, e si mise subito a

cercarle”.

“La fata bianca si trasformò in una bambina, così da distrarre il mago cattivo, che per rincorrere la fata finì ai piedi di due altissime torri fumanti. Improvvisamente la fata, da bambina, si trasformò in una farfalla e volò via. Il mago Antonio, nell’inseguire la farfalla, cadde in un pozzo. La fata verde invece, l’altra gemella, nel frattempo liberò tutti i bimbi e le persone felici della fortezza. E vissero tutti felici e contenti!”.

“Cosa vi piace di questa biblioteca?” A Gioele quello che gli piace della biblioteca è “scoprire, imparare, sapere qualcosa di nuovo che non sappiamo. In un’epoca dove i libri sono stati dimenticati”. “I fumetti” dice Simona. Per Ettore invece “i giochi che facciamo qui”. Ad Alessandro piace leggere e studiare in biblioteca. Per Asia il bello è il fatto che sia accogliente. “Cosa non vi piace invece?”. “Non mi piacciono le persone che stanno da sole in biblioteca” dice Ettore. A Simona invece non piacciono i libri impolverati, “per me i libri devono essere sempre puliti”. “Non mi piacciono le persone che disturbano” dice alla fine Alessandro dopo averci pensato a lungo.

Ci sono tantissimi libri per tutti in via Cordai 47, al GAPA. E un lieto fine cerchiamo di costruirlo anche a San Cristoforo. Insieme. Un lieto fine come quelli delle favole raccontate dai bambini.



Redazione “i Cordai”
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles

Reg. Trib. Catania 6/10/2006 no26
Via Cordai 47, Catania
icordai@associazionegapa.org - www.associazionegapa.org
tel: 348 1223253

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,
Via Montenero 30, Catania

Foto: Archivio Giovanni Caruso, Daniela Calcaterra,
Francesco Nicosia, Salvo Vazzana, Tony Gentile

Hanno collaborato a questo numero:
Giovanni Caruso, Toti Domina, Marcella Giammusso,
Paolo Parisi, Daniela Calcaterra, Francesco Nicosia, Mario Libertini, Ivana Sciacca
Grafica: Max Guglielmino